

Nè allora ch'ei si desta  
 Immagine funesta  
 Dura a turbarli il cor.

## SCENA III.

SILVIO, CORINNA.

**B**en in sogno mi giova  
 Goder l'immagin tua, dolce Corinna,  
 Giacchè da ingiusta legge, o dio, m'è tol-  
 to

Vagheggiar quanto bramo il tuo bel vol-  
 to.

*Cor.* Zi, zi, Silvio.

*Sil.* Oh, chi miro!

*Cor.* T'accosta; ch'ai, che sì ti guardi in-  
 torno?

Forse le mie sembianze

Non riconosci? e pure è chiaro giorno.

*Sil.* Anche pria ch'io ti vegga  
 Se a me tu sei vicina il cor s'accorge;  
 E raddoppiando il palpitar usato  
 Chiaro del tuo venir segno mi porge.

Ma - - -

B

Do-